



Ogni anno in Collegiata viene proposto ai parrocchiani un libro per comprendere il sacrificio e la vita donata a Dio

La nostra morte non ci appartiene I martiri e la Passione quaresimale

Stefania Cortesi

«**A**lgerino, mussulmano, credente in Dio, negli angeli, nei profeti, nelle Scritture, nella risurrezione e nel giorno del giudizio finale, vorrei esprimervi il mio immenso dolore e quello dei miei vicini per questo atto di vigliaccheria che ha colpito dei giusti al servizio di Dio in terra d'islam. Che cosa possiamo fare (...) se non portare testimonianza e affermare alto e forte che Dio è amore, misericordia e perdono?». Questo è un estratto della lettera scritta da uno dei 4mila algerini mussulmani presenti al funerale dei quattro padri bianchi entrati a partecipare al banchetto celeste per mano degli attentatori il 27 dicembre 1994 a Tizi Ouzou. Può non interessare molto addentrarsi nella realtà politico-religiosa dell'Algeria, ma la testimonianza di vita che trasuda dagli scritti proposti nel testo "La nostra morte non ci appartiene" (Thomas Georgeon - Christophe Hening) è l'occasione per intendere meglio la Passione quaresimale ed il mistero pasquale per noi oggi.

Nella parrocchia della Collegiata di Lugo, tre volte l'anno, si propongono dei testi che sono fonte di riflessione sulla propria esperienza cristiana, e "La nostra morte non ci appartiene" è stato indicato proprio per rendere sacre queste settimane quaresimali. In esso si toccano vari aspetti della nostra fede cristiana e della sua relazione con l'islam. Infatti si racconta la storia di vita di 19 religiosi e religiose che in soli due anni, dal 1994 al 1996, hanno incontrato il Signore attraverso il martirio in Algeria. Così come nel film "Uomini di Dio" di Xavier Beauvois (ispirato anch'esso ad un fatto del libro), oltre alla tensione per la realtà di terrorismo in cui vivevano, si delinea la trazione data dal profondo discernimento che i religiosi devono scandagliare in preghiera per mantenere sempre autocoscienza della loro scel-

ta di restare. Ma quanto ha reso per me questa lettura oltre modo interessante è come si riesca a far percepire la crescita della persona, attraverso la prova, volando più in alto di essa. Durante quelli che si possono definire come gli anni di piombo in Algeria, la popolazione civile si trova a essere ostaggio in una spirale di violenza crescente di cui è spesso impossibile definire con certezza l'identità degli autori e la ragione dei loro atti. Non ha troppo senso farsi domande in questa direzione per avere delle certezze sulla morte di oltre 150mila persone o della particolarità di alcune di esse, ma c'è invece bisogno di trovare i valori del vivere. Quindi, per quale scopo questi martiri hanno dedicato la loro vita e per che cosa hanno accettato di morire?

Nella sequela di Cristo in Algeria, da alcuni di quei religiosi nacque l'idea di organizzare una fratellanza chiamata "Ribât es-Salâm, Legame di Pace" che li univa agli amici mistici mussulmani come luogo di apertura spirituale all'islam quale

cammino verso il Dio unico, riuscendo a lasciare da parte i dogmi differenti, coscienti di esserne figli ed amati da Lui, alla ricerca della Pace nella preghiera ecumenica. Inoltre nel testo si mostra chiaramente come le persone, poste nella condizione dove ogni minuto della vita è prezioso, possano avere chiaro lo scopo di sé scegliendo per l'amore più grande: quello verso Dio, i propri amici, riconosciuti come fratelli in Dio, anche se questa scelta comporta la morte. Vi sono qui vari esem-

pi toccanti, che devono però portarci a non considerarli solo come qualcosa di lontano, ma ad aprire il cuore anche per noi nel nostro quotidiano dove siamo spesso portati a non credere che ci sia un Bene comune condiviso, anzi tendiamo ad etichettare "gli altri" con caratteristiche che non abbiamo approfondito, di po-



chi conosciamo il nome e tanto meno la storia come fu per Mohamed Bouchikhi, che morì assieme al vescovo di Orano in un attentato.

Si aprono anche varie sfaccettature sulla testimonianza del Vangelo come «andare incontro agli altri - che probabilmente rimarranno "altri" per tutta la loro vita -, di rispettare quella irriducibile alterità. E di sintonizzarsi con l'amore di Dio: amore gratuito, disinteressato, incondizionato, universale» ». Anche questo un grande passo di rispetto se consideriamo in quest'ottica anche solo il rapporto verso i nostri familiari, i colleghi, i vicini. Ma si mette in evidenza anche la sfida di una fedeltà senza condizioni, poiché questi martiri sono testimoni che ci ricordano nel loro vivere dell'oggi, l'incarnazione della promessa. Giorno dopo giorno la preghiera e l'abbandono come per Charles de Foucauld era il loro pane quotidiano. Diceva con semplicità, suor Angèle: «Non dobbiamo avere paura. Dobbiamo solo vivere bene il momento presente. Il resto non ci appartiene. Siamo pronte a rischiare tutto per il Signore». La coscienza di essere padroni della vita e della morte nella misura in cui si rinuncia a se stessi è per queste persone definitiva. In un altro passo si evidenzia il senso vitale della relazione intesa come uscita da sé: «Perché rimanere dentro di sé equivale a dimorare nell'orbita di ciò che è mortale». «Se la Fede salva, è perché fa volgere il nostro sguardo verso un altro, crea dunque una relazione che ci strappa alla nostra solitudine mortale. Ogni volta che smettiamo di preoccuparci di noi stessi per preoccuparci di un altro, noi viviamo questa Fede che è forse a nostra insaputa, Fede in Dio». Per concludere con alcune righe di suor Odette in cui si percepisce l'eterno che l'attende: «Anche in mezzo a tutti questi pericoli il nostro cuore è in pace e, oserei dire, assapora una certa gioia, quella che Dio offre, una gioia profonda, quasi indicibile, la gioia della beatitudine».

Il testo proposto quest'anno racconta la vita dei 19 religiosi e religiose martiri in Algeria tra il 1994 e il 1996. «Si mette in evidenza la sfida di una fedeltà senza condizioni,

poiché questi martiri sono testimoni che ci ricordano nel loro vivere l'incarnazione di una promessa»



► 21 marzo 2019

